

“C’è la crisi, due anni di stop agli immigrati”

Si di Maroni alla moratoria dei flussi. Ok agli accordi tra Comuni e ronde

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

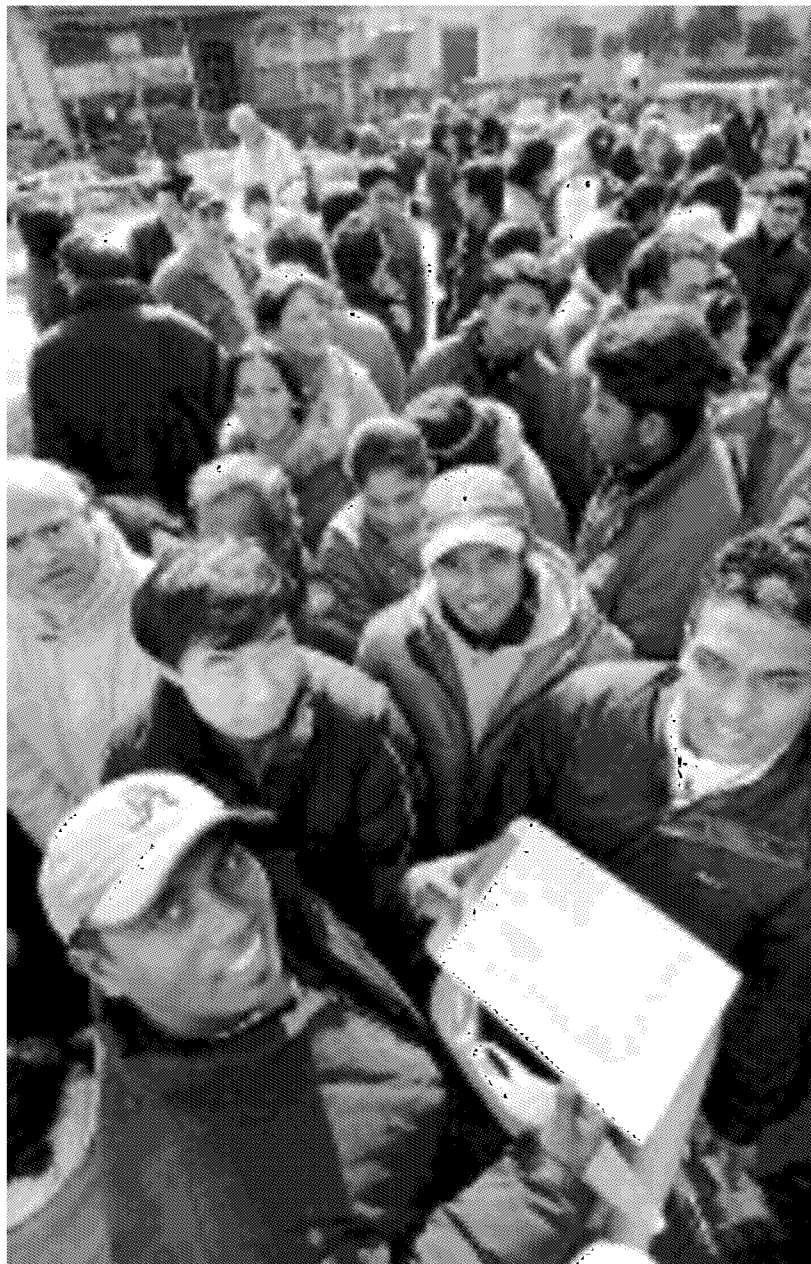
COMO — Adesso non è più solo una proposta della Lega presentata in Senato: c’è l’ok del ministro dell’Interno al blocco degli ingressi dei lavoratori immigrati. Con una moratoria di due anni che riguarderebbe l’arrivo in Italia di stranieri regolari in cerca di occupazione. Roberto Maroni spiega che l’idea di questa moratoria deriva dal quadro di forti difficoltà creato dalla crisi economica. E servirebbe a tutelare innanzitutto gli immigrati che già lavorano in Italia. «Siamo preoccupati che la crisi possa colpire i più deboli e quindi i lavoratori immigrati — spiega il ministro a Como, dove incontra i presidenti delle Province lombarde per parlare di sicurezza —. Penso che abbia più senso adottare politiche utili per il reimpiego di questi lavoratori, che farne arrivare altri». Insomma, teniamoci «i vecchi», cercando magari di aiutare quelli che rischiano di perdere il posto, e chiudiamo per due anni le frontiere a quelli «nuovi». Per il ministro, oltretutto, non c’è nulla da inventare, basta seguire l’esempio dell’Unione europea, «che nel 2004 con l’allargamento a dieci nuovi Paesi, decise una moratoria di due anni».

Ma alla vigilia della ripresa del dibattito in Senato sul disegno di legge sulla sicurezza (se ne parla da oggi a Palazzo Madama, dopo lo stop della settimana scorsa quando era mancato il numero legale), Maroni insiste su un altro aspetto assai controverso di quel pacchetto: le ron-

de. Bisogna andare avanti, è il messaggio, e dare dignità di legge a «iniziative governate dai sindaci per il presidio del territorio a tutela dei cittadini». I volontari rondisti sono, secondo Maroni, persone armate di una sola cosa: «Buonavolontà». Il loro compito è «segnalare alle forze di polizia episodi di microcriminalità, ma anche prestare, se necessario, un primo soccorso di carattere umanitario alle vittime di violenze». E sul disegno di legge che contiene questa novità, il ministro si augura che arrivi anche il sì dell’opposizione.

Il responsabile del Viminale torna infine sulle polemiche legate ai Cpt, i centri di permanenza temporanea, sollevato anche da Mario Pirani ieri su *Repubblica* (a proposito dello sfratto da Lampedusa di “Medici senza frontiere”), e che si arricchisce con la notizia delle perquisizioni ordinate dalla magistratura al ministero per acquisire atti relativi ai «mini Cpt». «A uno stato di emergenza — dice Maroni — si risponde con misure di emergenza; comunque ho parlato con i nostri responsabili e assicuro che tutto si è svolto in modo conforme alle leggi».

MINISTRO
In alto,
il ministro
dell’Interno
Roberto
Maroni.
A destra,
“camicie
verdi” della
Lega



“I volontari della Lega? Gente armata solo di buona volontà, potranno segnalare episodi di microcriminalità alle forze dell’ordine”

